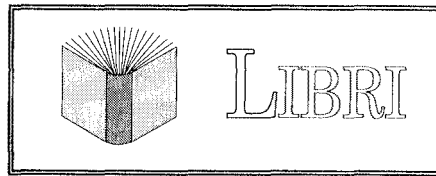


Quattro storie vere e qualsiasi, corredate da diari, lettere, fotografie, testimonianze. Elemento comune è che si sviluppano nell'arco di circa cinquant'anni ed è forse questo loro durare nel tempo, resistere nonostante riguardino cose quotidiane, modeste, ordinarie, che ci dà la sensazione, addirittura la consistenza della loro Realtà, "Reality" è appunto il titolo azzeccato del libro. Due di questi documenti fanno quasi accapponare la pelle proprio per l'ossessività con cui registrano cose da niente, restiamo quasi ipnotizzati dal vuoto che raccontano. Nel primo, Janina Turek, casalinga di Cracovia, riempie 748 quaderni dei fatti più banali che le sono capitati dal 1943 al 2000, anno della sua morte; sono suddivisi in caselle: "Regali", "Telefonate", "Feste", "Film", "Lecture". Janina non racconta che la Gestapo aveva arrestato il marito, che era stato internato ad Auschwitz, che aveva partorito un figlio. Il 18.10.1943 Hans Frank, governatore nazista di Cracovia, proclamava lo stato d'assedio: da quel momento, ogni poliziotto poteva ammazzare chiunque liberamente e col consenso della legge; intanto Janina Turek era al Cinema Sztuka a vedere 'Valzer d'amore'. L'altro documento riguarda le più di mille lettere che due amiche si sono scritte dall'inizio degli anni Cinquanta a oggi. Teresa e Henryka, Tenia e Henia, come le chiamavano gli amici, erano inseparabili al Politecnico dove studiavano.



Mariusz Szezygiel

**REALITY**

**Nottetempo**, 156 pp., 8 euro

Poi il lavoro, il matrimonio le avevano separate, ma si erano sempre scritte una volta la settimana. Sono scienziate brillanti, eppure si lamentano dei mariti fannulloni, gentili fuori e prepotenti a casa. Seguiamo, anno dopo anno, l'affievolirsi delle loro forze. Nel '75 Henia scrive: "Se dovessi quantificare il mio indice di vitalità e di determinazione, direi che si aggira sullo 0,6 rispetto al 1972. Che mi succede? In pratica ogni cosa mi lascia indifferente". Nell'81 Tenia è in vacanza che sogna di andare in pensionamento anticipato perché i soliti raccomandati politici l'hanno emarginata dalle ricerche importanti: "Le iniziative di Solidarnosc si sbriciolano a poco a poco in tanti piccoli gesti, il più delle volte completamente insensati, non so... Come mi stanca tutto questo! Si potrà mai porre rimedio alla stupidità umana?". Pur abitando a trentasei chilometri di distanza, non si vedono mai: tra corriere e treni occorre una

giornata intera per coprire la distanza e spesso i mezzi pubblici sono guasti, oppure gli autisti se ne vanno senza spiegazioni; anche il centralino del telefono non collega bene i paesini tra di loro. La liberazione arriva col nuovo secolo, coi cellulari che "possono acquisire una dimensione metafisica" e col computer, diventano "nonne internate". Tra le storie, troviamo anche un'incredibile "prova d'amore" del rettore dell'Accademia di Tecnica mineraria e siderurgica di Cracovia, che sconvolge tutto l'Ateneo. Il professore aveva fatto mettere nell'atrio, naturalmente a sue spese, la scultura in bronzo della moglie seduta su una panca per commemorare il loro primo incontro proprio lì. Nel libro vediamo la foto di lei, incantevole biondina, che ha ispirato il monumento e un'altra foto di lei, bella signora di mezz'età, seduta accanto al suo doppio in bronzo. Il rettore, di fronte alle critiche aveva dichiarato che voleva dimostrare che l'università non è solo occasione di conoscenza ma anche di amore. L'ultimo frammento di "Reality" è costituito da un foglio ingiallito di bloc-notes che l'autore trova per caso nella fessura del parquet di un bar. Ci sono ventuno nomi di donna, con relativo indirizzo e anno di nascita, per tutte intorno agli anni Trenta. L'autore è incuriosito da quell'elenco: chi l'ha stilato e perché, cosa univa quelle ragazze? Sono ebreo clandestine, amanti, studentesse...?

